



LA NUOVA TEORIA DEL RISO

IN LABORATORIO, SECONDO PETER MCGRAW, È POSSIBILE TROVARE LA FORMULA PER POTER FAR RIDERE A CREPAPELLE

Teorizzare sul riso è una brutta gatta da pelare. Meglio sperimentarlo in un laboratorio. È quanto sostiene Peter McGraw, professore associato di Marketing e psicologia all'Università del Colorado, con il tipico approccio sperimentale e pratico della cultura anglosassone. Dirige *The Human Research Lab* ed è convinto di aver trovato una formula per ridere.

Non che Aristotele abbia perso tempo quando definiva «l'uomo come l'unico tra gli esseri viventi che ride» e notava che già dopo 40 giorni un neonato è in grado di sorridere. Per Aristotele la comicità nasceva dall'uso sapiente delle varie sfumature della metafora che ha il potere di farti vedere, immaginare con gli occhi, la scena descritta e dal saper «sorprendere ingannando». Il riso, insomma, nasce da qualcosa d'inaspettato, ha una funzione sociale e si stimola quanto più forti sono le relazioni di amicizia che sbrindellano i freni inibitori. Come nelle serie più classiche delle barzellette: in Italia sui carabinieri, in Messico sul galego (lo spagnolo tardo di mente), in Cile sugli argentini con il complesso del porteño di Buenos Aires, e così via, per Aristotele le risate migliori nascono dal nostro senso di superiorità rispetto agli errori e ai difetti degli altri.

Tralasciando Platone, Cicerone, Quintiliano, Spinoza, Hobbes, Descartes, Vico, Voltaire, Kant, Schopenhauer, Baudelaire, Bergson, Pirandello, Croce, Freud perché il direttore non mi ha concesso lo spazio necessario e molto più perché «quella del comico – come scrisse Umberto Eco – è una tematica complessa, a capirlo si è risolto il problema dell'uomo sulla terra». E, se non ci sono riusciti grandi pensatori, non capiamo perché proprio noi di *Città Nuova* dovremmo risolvere questo complesso problema con tutti quelli che già abbiamo. Ci occupiamo, allora, dell'ultima teoria in voga, quella della «violazione benigna».

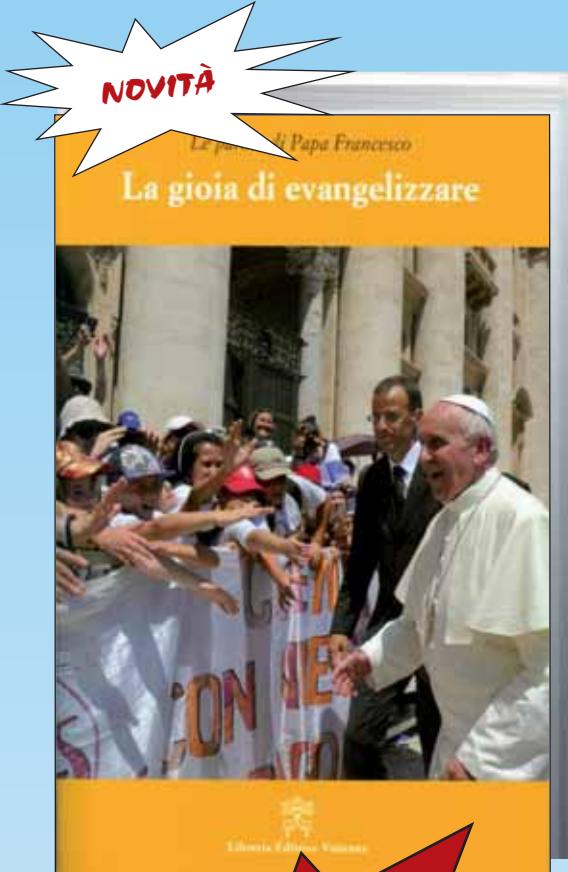
Secondo una ricerca americana, si può "produrre" il buonumore per il benessere di ogni individuo: una vera terapia del sorriso.

Lo scopo di Peter McGraw, in realtà, è nobile, perché vuole scomporre e ricomporre il meccanismo della risata per la sua riproducibilità a scopi ludici e terapeutici. Ma di cosa si tratta? La *Benign Violation Theory*, così si chiama in inglese e che noi, in italiano, che deriva dal toscano, con quel «*Benign*» avevamo già da tempo sperimentato, indica che ci sono violazioni delle norme che risultano benigne, sicure, accettabili e quindi fanno ridere. Come quando per esempio il nostro Roberto nazionale inseguiva Pippo Baudo, prendeva in braccio Enrico Berlinguer, placava Raffaella Carrà. Violava la norma senza entrare nella sfera dell'offensivo, dell'immorale, del male.

La teoria, riprendendo gli studi linguistici di Tom Veatch, vuole dimostrare che l'umorismo si verifica quando avviene una situazione di violazione benigna su un'altra persona che tutti avvertono, gli attori e il pubblico, come una minaccia fisicamente innocua. L'azione in sé sarebbe una violazione, le radici sono negative, a differenza di altre emozioni sane che hanno una fonte positiva, ma genera un giudizio accettabile perché «non si può ridere – spiega McGraw – di atteggiamenti aggressivi in genere, ma solo quando vengono percepiti come non nocivi, allora ci deliziamo di questo genere di gesti».

La violazione dell'ordine naturale delle cose, la situazione anomala e l'intenzione benigna dell'azione – questa è la novità – devono essere percepite contemporaneamente. Solo con questa tecnica può scattare la scintilla della comicità. Le intenzioni sono così serie che il professor Peter McGraw, insieme allo scrittore Joel Warner, si è messo in viaggio per il mondo a cercare situazioni potenzialmente comiche nei luoghi dove il comico non c'è affatto per trovare l'*Humor Code*, il codice del buonumore, partendo da situazioni negative. Si sono così recati in una terra intrisa di dolore, la Palestina; in Danimarca, per esplorare le polemiche dovute alle strisce satiriche su Maometto; in Brasile a seguire in Amazzonia l'opera di 100 clown ospedalieri per verificare gli effetti del buonumore sulla cura delle malattie, se, insomma, «il riso fa buon sangue». Il risultato della ricerca sarà pubblicato il 1º aprile del 2014, in un libro dal titolo *Il codice del buonumore. Una ricerca globale su cosa rende le cose comiche*. Speriamo che, vista la data, non si tratti di uno scherzo. ■

Le parole di Papa Francesco



Pagine: 78
Prezzo: € 7,00

Cari amici, la gioia! Non abbiate paura di essere gioiosi!

Non abbiate paura della gioia! Quella gioia che ci da il Signore quando lo lasciamo entrare nella nostra vita, lasciamo che Lui entri nella nostra vita e ci inviti ad andare fuori noi alle periferie della vita e annunciare il Vangelo. Non abbiate paura della gioia. Gioia e coraggio!

Papa Francesco, Angelus
1 luglio 2013, Piazza San Pietro

Libreria Editrice Vaticana

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
tel. 06/698.81032 - fax 06/698.84716 - commerciale@lev.va
www.vatican.va - www.libreriaeditricevaticana.com